

Impresso 11.11.29

Busch all'Augusteo

Questo gigante del violino, creatore del suono più puro che ci sia concesso ascoltare, si è presentato ieri fra l'entusiasmo completo della sala di via dei Pontefici.

Due grandi pagine scritte per il suo strumento, furono fatte rivivere in maniera superba e perfetta: il concerto in la minore di Viotti e quello in sol minore di Bruch.

E' meraviglioso vedere eseguire questo violinista; traspare dalla sua figura tutta un'ascetica bontà ed una serenità sublime che contrasta fieramente con le forti proporzioni del suo aspetto fisico.

Lo strumento sembra impicciolirsi e sparire quasi, nascosto dalla grossa spalla e dalla grande mano: lo diresti quasi un fanciullo mirabilmente cresciuto, trastullarsi con un fantastico giocattolo, con la ingenuità più casta impressa nel volto.

Il suo arco vola sulla corda: il suono più lieve, la più rapida figura ritmica viene espressa sempre con tutto l'arco, con velocità che stupisce e con perfezione che commuove.

La sua arte poi, tutto esprime il suo temperamento, ed il nobile suo sentire. E' impossibile riscontrare nelle sue interpretazioni una pecca, una incoerenza, tutto è inquadrato in una equilibratissima visione, in una fedelissima ricostruzione che porta sempre vivo quel travolgente calore e quell'ardito slancio che caratterizzano tutte le esecuzioni del grande violinista.

Il programma oltre i ricordati Concerti che Bernardino Molinari accompagnò con elegante sobrietà, portava la prima esecuzione del "Tema con variazioni" di Dante D'Ambrosi.

Il D'Ambrosi, ha compiuto da un anno lo studio della composizione e già fa parlare di sé per questo lavoro che attesta di una applicazione e di una volontà veramente ammirevoli. Affrontare di primo acchito l'orchestra con tanto slancio e tanto desiderio, significa avere fiducia nelle proprie forze e aspirazioni non modeste per il futuro: benissimo quindi ha fatto il Molinari a corrispondere gli sforzi di un giovane, curandone personalmente l'esecuzione del primo lavoro.

Questo "Tema e variazioni" essendo un'opera sgorgata spontaneamente dalla volontà creatrice del giovane musicista, non poteva e non è andata immune dal subire l'impressione delle ultime parole che i grandi maestri dissero attraverso le opere che il D'Ambrosi ha doverosamente studiate, e di conseguenza non occorre eccessivo sforzo per identificare coloro che maggiormente fecero presa sulla ingenua sensibilità del compositore.

Ma tutto questo è avvenuto naturalmente per forza di cose e, a parer nostro, con evidente buona fede.

L'impresa da assolvere nel costruire questo "Tema e variazioni" non era né semplice né di poca responsabilità, che attraverso un Preludio, un Valzer, una Elegia, una Serenata, uno Scherzo, una Danza moderna e un Corale Fugato e Finale, ogni possibilità di ispirazione e di costruzione viene tentata e messa a nudo. Data la complessità della forma musicale prescelta, abbiamo avuto agio di notare dove maggiormente riflettono le possibilità creative del D'Ambrosi, e dove al contrario non ci sembra realizzato appieno l'intento: così accanto ad evidente prolissità della serenata, ed alla palese frammentarietà dello scherzo, ammirammo il largo respiro del preludio, del finale, ed l'elegante umorismo del valzer e della danza moderna.

Il pubblico si mostrò affettuoso e cordiale applaudendo con calore e richiamando più volte il D'Ambrosio sulla predella.

Inutile aggiungere che il delirante entusiasmo dell'uditorio costrinse il Busch a vari numeri fuori programma.

g. t. b.